

Werk

Titel: Aus Karl Wittes Briefwechsel

Autor: Wiese, B.

Ort: Erlangen

Jahr: 1907

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?345572629_0023|log84

Kontakt/Contact

[Digizeitschriften e.V.](#)
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

✉ info@digizeitschriften.de

Aus Karl Wittes Briefwechsel.

Von

B. Wiese in Halle a/S.

Das zufällige Auffinden der *Canti del conte Giacomo Leopardi*, Firenze, Piatti 1831, mit eigenhändiger Widmung des Dichters an Karl Witte auf der Königlichen Universitätsbibliothek in Halle regte mich dazu an, nach dem Verbleib des Briefwechsels dieses unseren bedeutendsten Dantegelahrten zu forschen. Auf eine Anfrage bei seinem jetzt in Halle lebenden Sohne, Herrn Superintendenten a. D. Prof. D. Leopold Witte, erhielt ich die erwünschte Auskunft, dass der Briefwechsel vollständig erhalten und sorgfältig aufbewahrt in seinem Besitze sei, und zugleich wurde mir die Benutzung des reichhaltigen Stoffes in liebenswürdigster Weise gestattet, wofür ich Herrn Sup. Prof. D. Witte hier auch öffentlich meinen Dank aussprechen möchte.

Karl Witte hatte die Gewohnheit alle Schreiben, die an ihn gerichtet waren, selbst die kleinsten Zettelchen, sorgfältig aufzubewahren und zusammenzuheften¹⁾. So liegen denn die Briefe an ihn nach der Zeit geordnet und nach Jahrgängen gebunden vor. Seine Beziehungen zu italienischen Gelehrten, die durch seinen von Gerhard in der Augustnummer des *Giornale Arcadico*, Rom 1825 veröffentlichten „*Saggio di emendazioni al testo dell' Amorofo Convivio*“ u. s. w.²⁾ auf ihn aufmerksam geworden waren, knüpften sich im Jahre 1826 an, als er von Juli bis Oktober mit Erlaubnis des preussischen Ministeriums eine Erholungsreise nach Oberitalien unternahm, deren er dringend bedurfte, um seine von einem harten Schicksalsschlage gelähmten Lebensgeister neu zu stärken: seine junge Gattin Emilie, die er erst am 14. Dezember 1825 heimgeführt hatte, war ihm schon am 19. Februar 1826 durch ein

1) In einem Briefe seines Freundes und Verwandten Mayer an ihn vom Sept. 1827 heisst es: „. . . ich weiss, dass Du alle Briefe aufhebst und zusammen heftest.“

2) Vgl. Witte, *Dante-Forschungen* Bd. I, S. XI.

tückisches Scharlachfieber wieder entrissen worden. Anfang Juli befindet er sich schon in Italien und hält sich hauptsächlich in Triest, Venedig, Padua, Ferrara, Bologna, Florenz und Mailand auf, überall auf Bibliotheken und bei Privaten nach juristischen und Dante-Handschriften forschend. Etwa Mitte August trifft er in Florenz ein und wird sofort mit den Gelehrten bekannt, die sich um Vieusseux scharten¹⁾.

Am 18. oder 19. September wird er abgereist sein, denn am 18. sendet ihm Cesare Airoldi einen Abschiedsbrief mit der Bitte, einen beigelegten Brief der Marchesa Trivulzio zu übergeben, und Gino Capponi schreibt am selben Tage: „Mille amicizie Sig. Profess^o e mille auguri di buon viaggio. Ma questa ultima parte le faccio mal volentieri perchè io vorrei aver goduto più a lungo della preziosa sua familiarità e avere acquistato appresso di Lei maggiori titoli di servitù. Ma Ella sappia e si ricordi sempre di avere in me chi l'ama assai e l'ammira e desidera di aver suoi comandi, finchè io, avutone licenza dalla salute, non venga a prenderli personalmente a Breslavia, ed a ripetermi

Suo Servid^o vero

Lunedì 18 Settembre

Gino Capponi²⁾

Am 2. Oktober ist Witte sicher in Mailand, denn an diesem Tage läßt ihm Graf von Strassoldo mitteilen, dass „am 3. Oktober der Abate Bentivoglio von 12—4 Uhr in der Ambrosianischen Bibliothek auf ihn warten werde.“ Am 13. Oktober reist er ab³⁾. In Mailand verkehrte er aufs freundschaftlichste mit dem Marchese Gian Giacomo Trivulzio, den er schon in Venedig kennen gelernt hatte⁴⁾, und diesem persönlichen Verkehr folgte nach der Trennung ein wertvoller Briefwechsel, der es wohl verdient, der Vergessenheit entrissen zu werden. Er zeigt, mit welchem Feuereifer und mit welchem richtigem Verständnis die beiden Gelehrten sich den Dantestudien hingaben, und offenbart einen wahrhaft edlen Freundschaftsbund zwischen dem gereiften Manne und dem frühreifen Jüngling⁵⁾. Dazu wirft er endlich auch noch manch bezeichnendes

1) Den Briefen ist eine gedruckte, ausgefüllte Einladung beigeheftet (ich gebe das Geschriebene in Kursiv): G. P. Vieusseux Direttore dell' Antologia, prega il Sig. Witte di fargli l'onore d'intervenire alla riunione che avrà luogo in casa sua giovedì sera alle ore 8 —. Martedì 29 ag^o 1826.

2) Aufschrift: Al Sig^o Prof^r Carlo Wytte Locanda di M.^o Imbert G. Capponi.

3) Siehe Brief N. 10.

4) Vgl. Witte, Dante-Forschungen Bd. I, S. XI und hier Brief N. 7.

5) Vgl. desselben Worte in der 2. Aufl. von Dante Alighieris lyrischen Gedichten, Lpz., Brockhaus 1842 Teil I, S. XIX: „Zu dem Wertvollsten, das die Anmerkungen liefern, gehört nach unserer Überzeugung das dem Briefwechsel mit dem Marchese Gian Giacomo Trivulzio Entlehnte. Als Mensch ebenso trefflich, als Freund ebenso wohlwollend, wie als Gelehrter über seine Landes- und Zeitgenossen hervorragend, ward er am 29. März 1831 viel zu früh der Wissenschaft, seinen Freunden und den Vielen, die an ihm ihre Stütze fanden, entrissen.“

Schlaglicht auf die Zeit. Dass ich auch drei Briefe der Marchesa Trivulzio mit abgedruckt habe, wird man wohl billigen, da sie in gewisser Weise eine Ergänzung zu den Briefen ihres Mannes bieten.

Ich gebe die Briefe peinlich genau nach den Urschriften wieder, füge also weder Satzzeichen, Akzente und Apostrophe hinzu, noch ändere ich kleine Buchstaben in grosse oder umgekehrt. In den Briefen der Marchesa dient das Komma fast ausschliesslich als Punkt, und sie bedient sich kaum der grossen Buchstaben. Zur Erläuterung gebe ich, wo es nötig oder bequem erscheint, möglichst kurze Bemerkungen. Das in den Briefen gesperrt Gedruckte ist in den Urschriften unterstrichen, das fett gedruckte doppelt unterstrichen.

1.

Gentil.^{mo} Sig.^r Professore

Lo stesso giorno ch'ebbi il dispiacere di vederla partire, ebbi pur quello amarissimo di perdere l'amato mio Suocero: perdita dolorosa benchè da lungo tempo preveduta. Da quel punto passai la mia vita di villa in villa, acciò mia Moglie trovasse nelle campestri occupazioni qualche conforto al suo acerbo e troppo giusto dolore. Ritornato da pochi giorni stabilmente in Città ritrovo la car.^{ma} sua Lettera, da cui sempre traspare l'usata sua gentilezza. La ringrazio della pazienza con cui si è compiaciuta di leggere la nuova edizione del Convito¹⁾, e notare alcuni passi di esso, che a lei sembrano o non abbastanza o non rettamente emendati e illustrati. Io li ho tutti attentamente esaminati, e qui le sottopongo le mie riflessioni fatte su d'essi.

Premetto che la parola Oriente invece d'Ariete intrusa a car. 127 del Saggio d'errori trascorsi in tutte l'edizioni del Convito²⁾ esser non può che un errore di stampa, giacchè non se ne da alcuna ragione nella seguente nota, ove sono accennate quattro le emendazioni di quel passo tutte poste in carattere corsivo; onde le parole Oriente se emendazione fosse e non errore sarebbe la quinta, e si troverebbe anch'essa stampata in carattere corsivo, e non in tondo come si vede. — Tratt. 3. cap. 8. (pag 196) La parola non fu tolta dal testo dopo aver molto meditato e discusso, ed eccone la ragione. Dopo aver detto Dante che le passioni connaturali non se ne vanno del tutto quanto al primo movimento, quantunque per buona consuetudine si facciano lievi, ripiglia: ma vannosene bene del tutto quanto a durazione,

Wäre ihm ein längeres Leben beschieden' gewesen, so wäre die gegenwärtige Arbeit durch seinen Rat und seine Beihilfe eine um Vieles andere geworden; wir aber hätten die Freude gehabt, ihm ein reiferes Werk, als das erste war, dazubringen.“

1) Es handelt sich um die nicht im Buchhandel erschienene Ausgabe von Trivulzio, Monti und Maggi, Mailand, Pogliani 1826.

2) Die bekannte Arbeit Montis, Mailand 1823.

perocchè la consuetudine è equabile alla natura. Qui il perocchè et. rende ragione del perchè quanto a durazione le connaturali passioni vannosene del tutto; e la ragione si è che la consuetudine a questo particolare della durazione agisce con forza pari alla natura; ed è notissimo l'assioma che la consuetudine è una seconda natura. Si ponga mente alla particella avversativa *ma*, la quale disgiunge i due pensieri — del tutto non se ne vanno quanto al primo movimento; *ma* vannosene bene del tutto quanto a durazione perocchè et. Pare dunque che la negativa non di tutti i testi sia stata ben levata. — Quanto all' ombra purpurea del Tratt. 4. cap. 21. (pag. 356.) non mi pare che sia da dubitare dell' errore di questa lezione¹). Al principio del Capitolo Dante dice che l'uomo è composto d'anima e di corpo, e che la nobiltà appartiene all' anima; e qui soggiunge che s'avviene che la virtù intellettuale sia ben disposta e libera da ogni ombra, colla quale il corpo può offuscarle ed impedirle di ben ricevere la purità dell'anima, allora et. Ciò si manifesta dalla citazione di Cicerone che seguita, nella quale è detto che l'anima celestiale è scesa in noi in loco lo quale alla divina natura e alla eternitade è contrario, cioè nel corpo. Guardando poi all' usato linguaggio di Dante si potrebbe fortemente dubitare ch'egli volesse mai usare purpureo per esprimere oscuro. Nel Cap. XX. di questo IV. Trattato egli dice che il perso è un colore misto di purpureo e di nero: e pare che per purpureo egli intendesse il rosso della porpora Tiria, secondo la volgare intelligenza, anzichè il violaceo della porpora greca, per cui Omero chiamò purpureo la morte ed il mare, e Virgilio disse di colui ch'essendo mezzo ubbriaco era ferito a morte, che vomitava l'anima purpurea, cioè il sangue misto col vino. Credo pertanto che ove Dante avesse voluto dire oscuro si sarebbe servito di perso, conforme all' aer perso del V. dell' Inferno. Ma perchè poi dare l'aggiunto di oscuro ad ombra? l'ombra sola non denotava già sufficientemente oscurità? — La correzione fatta al passo del Tratt. III. cap. 2. (pag. 156.) e perocchè nelle bontadi della natura della ragione si mostra la divina vene; che naturalmente mi pare così evidente e indicata da tutto il concetto che mi fa gran meraviglia l'intendere ch'ella non l'approvi e voglia invece ridurre tutto l'errore al che da lei stimato superfluo.

Giustissima è l'interpunzione da lei avvertita (Trat. IV. pag. 242) a quei versi = Ubidente soave e vergognosa. Fu un errore tipografico, già fatto correggere come varj altri in questa stessa edizione, senza aspettare di farlo nella ristampa²). È verissimo che Dante nel

1) Man liest jetzt mit Recht *corporea*. Zu *purpureo* vgl. Moore, *Studies in Dante*, Third series (Oxford 1903) S. 184 ff.

2) Padua, Minerva 1827.

verso = Siccome il saggio in suo dittato pone intende del poeta Guido Guinizelli, ma poichè le parole a pag. 318. da Dante tradotte sono propriamente quelle di Boezio e non di Giovenale, così la qualificazione di saggio ivi è da riferirsi al primo e non al secondo. Si è poi stampato Lucillo¹⁾ invece di Lucilio perchè nei codici e nelle prime ediz. dell' epistole di Seneca sempre si legge ad Lucilum, perchè Lucillo è stampato nel volgarizzamento di dette epistole fatto nel buon secolo della lingua, e perchè Lucillo e non Lucilio trovasi anche nelle prime edizioni e nei migliori testi del Convito. Alcune citazioni di Virgilio e della Scrittura non si sono riportate appunto per essere troppo note, siccome ella ottimamente osserva.

Le sarò molto tenuto se vorrà spedirmi non solo la Div. Commedia quando sarà stampata in Lipsia ma altresì tutto il Parnasso italiano impresso in una città della Sassonia (credo Chemnitz) e di cui ella recava seco un volume²⁾. Tutto ciò che si stampa oltre monte delle cose nostre italiane m'interessa e punge la mia curiosità. Ella mi indicherà nello stesso tempo il debito mio che avrò cura di farle tosto rimborsare per mezzo dei Banchieri. Sto attendendo con impazienza il libretto delle Rime di Dante da lei illustrata³⁾. Quanto ella mi scrive di ciò che fu stampato contro di lei da un recente traduttore di Dante⁴⁾ non mi fa meraviglia, perchè già m'era noto, fin quando ell' era in Italia, che si trovava avere varj emuli o nemici in Germania; ma se l'invidia non morde che il vero merito, ciò torna a grande onor suo, ed ella può ben esserne contenta e gloriosa. Tuttavia se dal male si può cavare il bene, desidero che anche tali piccole guerre contribuiscano a far sì ch'ella lasciando i pochi che drizzano il collo per tempo al pan degli Angeli pensi e si rivolga a questa nostra povera Italia e a noi che siamo in piccioletta barca . . .

Il P. Moschini⁵⁾ con impareggiabile gentilezza volle egli stesso far ricerca del Codice che un tempo esisteva nella Libreria di Murano, e dove contiensi l'Orazione latina di Dante di cui ella mi ha dato nota. Il Codice fu ritrovato non senza grande stento nella Libreria di S. Marco a Venezia, e il Moschini per soperchio di cortesia copiò di sua

1) In Moore's Ausgabe (Tutte le opere di Dante Alighieri nuovamente rivedute nel testo dal Dr. E. Moore, Oxford 1897) IV. 12. 88.

2) Die Ausgabe der Göttlichen Komödie von A. Wagner im Parnasso Italiano erschien Leipzig 1826 bei Ernst Fleischer. In Chemnitz hatte Keil 1810 bei Mauke die Vita Nuova mit einem Anhang lyrischer Gedichte Dantes erscheinen lassen.

3) Dante Alighieri's lyrische Gedichte, Leipzig; Brockhaus 1827.

4) Streckfuss. Vgl. Witte, Dante-Forschungen Bd. I, S. 293 ff., besonders S. 317—319.

5) Vgl. Brief 5.

mano quell' Orazione, che mi mandò da pochi giorni e che altro non è che il testo latino dell' epistola di Dante scritta ad Arrigo imperatore la cui traduzione fu, se non erro stampata la prima volta dal Doni nelle Prose antiche Fir. 1547. indi dal Biscioni nelle Prose di Dante e del Boccaccio. Fir. 1723. Il Biscioni non conobbe quel testo latino, e ne ha appena sospettato l'esistenza, benchè si trovi anche nei Codici Laurenziani di Firenze. Il Prof. Francesconi¹⁾ non mi ha ancora mandato lo spoglio fatto dal Vocabolario delle parole citate dai due Comentatori di Dante da lei desiderato; tosto che lo avrò non mancherò di spedirglielo. I Prof. Franceschini²⁾ e Viviani³⁾ furono a Milano per un mese circa; il primo per rivedere gli antichi amici, e il secondo per lavori letterarj, onde giovare alla nuova ediz. di Vitruvio cui attende: egli ha qui letto la lunga diatriba londinese contro il Cod. Bartoliniano⁴⁾, e credo che tale lettura farà ritardare la stampa del terzo volume, ch'era già sotto il torchio.

Desidero ch'ella continui a favorirmi della sua benevolenza e de suoi comandi e che creda ai sentimenti della verace stima, con cui godo di protestarmi

Suo div.^{mo} Servit.^o

Milano 12. Dic. 1826.

Gio. Giacomo Trivulzio⁵⁾

2^o).

Anziosa di avere le di lei nuove e quelle del di lei arrivo in patria facil cosa le sarà l'immaginarsi il piacere che io provai nel ricevere la sua lettera che mi era pure una sicura prova della memoria che mi conserva. Trattenuta in campagna per alcuni affari ed un reuma che è venuto ad assalirmi alla testa e del quale non sono intieramente senza furono le cagioni che non prima d'ora io ho potuto scriverle e testimoniarle i sentimenti di stima che io le professo per le distinte sue qualità, ma più d'ogni altra per quelle di cuore perchè più d'ogni altra mi è concesso il poterle conoscere ed apprezzare e perchè io mi tengo pur cosa sicura che da queste più che dalle altre si ricevono le più dolci, le più vere, e le più care sensazioni della vita perchè scevre dall' ambizione e dalla gelosia che vi toglie non che darvi degli amici.

1) Abate Daniele Francesconi, Bibliothekar in Padua.

2) So im Texte. Lies Franceschinis, Professor in Padua.

3) Quirico Viviani, der Herausgeber des cod. Bartoliniano.

4) Dazu vgl. Viviani in der Prefazione zu Bd. III, Teil I seiner Brief 5 S. 12 Anm. 2 angeführten Ausgabe.

5) Der Brief ist in 4°. Die vierte Seite leer ohne Aufschrift.

6) Ohne Anrede auf einem Trauerbogen in 8°. Auf der vierten Seite: A Monsieur Charles Vitte(so) Breslau. Schwarz gesiegelt mit kleinem Petschaft mit den Buchstaben BST. Kein Poststempel.

Ella è cosa assai dolorosa il perdere un Padre ed ho sofferto assai nel farne la trista esperienza, mi furono però di gran conforto le premurose cure di mio marito e dei miei figli ed ella pure ne troverà alle sue pene nella sua famiglia che io ho imparato da lei stesso ad amare e stimare onde spero che i miei saluti non le saranno discari.

Sono poi lieta assai della speranza che il Principe di Metternich ha fatto nascere nell' animo suo nella lusinga che lei si adopererà per mandarla ad effetto¹⁾. Le nuove che ricevo dall' amico Mustoxidi²⁾ sono ottime, egli è felice nella nuova situazione in cui si trova.

E qual stupore non le recherà la nuova dell'imminente matrimonio di Soranzo³⁾ che avendo oramai 65 anni si va a scegliere fra le nostre Milanesi una ragazza Londonio giovane piuttosto bella di educazione brillantissima non nobile, a tutti noi sembra impazzito Dio ce la mandi buona, il matrimonio non avrà luogo che fra quindici giorni al suo ritorno da Venezia dove è andato per dare alcune disposizioni in proposito E che mai dirà l'Albrizzi e la Crescini etc. etc.

Il nostro Monti sta piuttosto bene ma la bella ed interessante Contessa Perticari è come lei l'ha lasciata sempre afflitta dalla medesima malattia Vorrei poter indovinare ciò che a lei pò riuscire di maggior interesse onde renderle più aggradevole questa mia. E intanto riceva l'assicurazione della mia più distinta stima.

12 Dicembre
1826

Beatrice

3.

Gentil^{mo} Sig.^r Professore

Comincio dal ringraziarla dei libri speditimi per mezzo della Cancelleria, e che sto con impazienza attendendo. Secondo il nostro accordo mi farà grazia indicarmi il debito mio, che le farò tosto rimborsare per mezzo di qualche Banchiere, qualora ella non disponga altrimenti. Gradirò molto se si degnerà provvedermi anche delle opere tedesche che trattano di Dante e della sua Poesia, non mancando qui chi possa facilmente supplire alla mia ignoranza della lingua alemanna. Il Convito⁴⁾ è interamente compiuto e un esemplare le giungerà per la Via di Vienna, avendolo raccomandato al Consigliere Hammer, cui ella potrà per sicurezza dirigersi. Unitamente alla copia del Convito troverà la

1) Witte trug sich mit dem Gedanken, eine Professur im oesterreichischen Italien zu übernehmen. Vgl. Brief 9, S. 22 Anm. 2 und 13, S. 28 Anm. 2.

2) Der neugriechische Gelehrte Andreas Mustoxydis (1785—1860), der von seinem Freunde Kapo d'Istrias 1828 zur Leitung des öffentlichen Unterrichts nach Aegina berufen wurde.

3) Vgl. auch Brief 7, S. 19 Anm. 1.

4) Brief 4 zeigt, dass es sich auch hier um die Ausgabe 1826 handelt.

nota delle voci citate dal Vocab. della Crusca nel Comento dantesco, ricavata dal generale registro di esse posseduto dal Prof. Francesconi. Troverà pure una Lettera stampata intorno la Canzone = Poscia ch'io ho perduto et¹⁾. da lei fatta rivivere come di Dante nell' Antologia di Firenze. In essa lettera si combatte, ma come fra cortesi alme si suole l'opinione da lei sostenuta che quella Canzone sia di Dante, e coll'appoggio di varie ragioni che a lei già di viva voce ho comunicato, e mercè lo specchio di luoghi paralleli si sostiene l'altra, ch'esser possa invece di Cino da Pistoja. Vi si parla di lei con quel rispetto e quell'onore, ch'ella si merita, sicchè vorrei che questa lettera potesse servir di modello alle discussioni letterarie che tutto di sorgono in Italia, e non sempre vi si adopera l'urbanità e la gentilezza. Spero ch'ell'abbia a chiamarsene contenta, ciò ch'è il primario mio desiderio.

L'Ab. Colombo non ha mai stampato emendazioni alle Rime di Dante; ma bensì fu un tale Pietro Vitali che stampò appunto in Parma per L'Ubaldi una Lettera diretta all'Ab. Colombo intorno a Correzioni di Rime antiche tratte da un codice da lui posseduto²⁾. Io credo ch'ella voglia parlare di tal lettera, onde dovendo tra pochi giorni recarmi a Parma non mancherò di farne ivi ricerca; così farò a Modena per la dissertazione del Paventi contro l'opinione del Marchetti³⁾, ma non so s'essa sia separatamente stampata. Non ho avuto tempo di far trascrivere la lettera latina di Dante per poterla unire all'involto speditole, ma lo farò sicuramente per la prima spedizione. Non ho mancato di scrivere a Napoli per avere i 4. volumi, delle Rime antiche impresse a Palermo e ch'ella brama d'avere, ma finora non ne ho ricevuto risposta. Tra noi e il mezzogiorno d'Italia v'è un muro di bronzo.

Nella Prefazione al Convito ella vedrà riportata tutta per intero la lunga Lettera che gentilmente mi scrisse da Venezia mentre entrambi vi eravamo nel Luglio passato. Nell'adempire così la mia promessa verso di lei ebbi ancora la compiacenza di dare una pubblica testimonianza dell'onore sommo in cui qui si tiene e l'ingegno suo e gli studj ch'ella coltiva dell'italiana lingua.

Per le Rime di Dante di cui ella mi parla difficile è assai lo scervere con sicurezza le vere da quelle a lui falsamente attribuite, perchè tutti i Poeti di quell'età avevano un certo lor simil modo di poetare; tuttavia le Rime del sommo Alighieri, almeno quelle di una tale epoca, hanno un loro carattere particolare che a chi sottilmente guarda si

1) Vgl. Witte, Dante Alighieri's lyrische Gedichte, 2. Aufl., Leipzig, Brockhaus 1842 Teil II, S. XLVII und Dante-Forschungen I, S. 418 ff.

2) Lettera di Pietro Vitali al Sign. Ab. Mich. Colombo u. s. w. Parma 1820. Siehe auch den nächsten Brief.

3) Siehe den nächsten Brief.

manifesta. Quel Sonetto Com' più mifere Amor co suoi vincastri è così mal concio dai codici che non saprei cavarne buon costruito. La Canzone Virtù ch'il Ciel movesti a si bel punto è attribuita a Dante non solo dal Trissino e dal Cod. di S. Marco, ma anche dal Cod. Vitali di Parma e da un Barbarini di Roma ove si trovano altre tre Canzoni dette pure di Dante non mai pubblicate ch'io mi sappia come sue. Esse cominciano. 1. Una donzella umile e diletta. 2. A forza pur convien che alquanto spiri. 3. Mercè ti chero, caro Signor nostro. È curiosa la citazione fatta dal Venturi e riferita dall' Arrivabene¹⁾ di una Canzone di Dante che non ha mai esistito e che principia Morte cantò muovi novella mia. Quella Canzone (ossia quel verso) deve la propria esistenza ad un errore di stampa. Il Venturi al verso 67. Canto II. Inf. Or muovi e con la tua parola ornata nota come altrove Dante usò l'istesso modo muovi per va, ecc. e disse che anche nella Canzone (che comincia) = Morte (Morte poichè non trovo a cui mi doglia) cantò: Muovi novella mia non far tardanza, il qual verso trovasi nella Tornata. Da ciò lo stampatore creò un nuovo verso e fece immaginare una nuova Canzone stampando tutto di seguito e in carattere corsivo = Morte cantò muovi novella mia non far tardanza.

Cercherò di servirla per le varianti al terzo Canto dei Codici Landi, Archinto e Albani benchè il credo difficilissimo massime per gli ultimi due. Più facile sarà l'averli dai Codici Parmensi. Riceva i saluti di mia Moglie e di mio Figlio; porga i miei al Prof. Gerhard²⁾; e pregandola nuovamente, scrivendomi, di tralasciare meco ogni sorta di cerimonia, sono con sincerissima stima

Suo div. Servit.

Milano 9. Feb. 1827.

Gio. Giacomo Trivulzio³⁾.

4.

Prof. gentilmo

Ho aspettato a scriverle finora sperando sempre di poterle annunziare l'arrivo dei libri speditimi da lei, ma con mio dispiacere io non gli

1) Als Einleitung zur Caranentis Ausgabe Amori e rime di Dante Alighieri, Mantua 1823. S. CCLXXIII. Vgl. Witte, Dante Alighieri's lyrische Gedichte, 2. Aufl. Teil II, S. LXIII.

2) Eduard G., der berühmte Archaeologe und Begründer des archaeologischen Institutes in Rom, Wittes intimer Freund (1795—1867). Vgl. z. B. Reumont, Necrologia di O. G., Florenz 1868.

3) In 4°. Auf der vierten freien Seite die Aufschrift A Monsieur M^r Charles Witte Professeur en Droit à l'Université de Breslau. Gesiegelt mit 3 kleinen schwarzen Siegeln, auf dem einen eine menschliche Figur mit Adlerkopf und Schlangenfüssen, auf dem zweiten ein Adler, auf dem dritten ein Pferdekopf. Poststempel Milano. Raccomandato.

ho per anco ricevuti, avendone più volte domandato al Sig.^m Barone Sardagna che quale attaccato alla Cancelleria trovasi presso il Presidente del nostro Governo. L'involto del Convito ed altro che le ho spedito, fu consegnato al d.^o Baron Sardagna che lo ha diretto al Cons. de Hammer in Vienna, il quale dovrebbe averlo ricevuto circa un mese fa. La prego farne ricerca presso il med.^o de Hammer, cui pure io scriverò per raccomandargli di favorire ed ajutare la nostra comunicazione. Io ho eseguite quasi tutte le commissioni da lei datemi: ho avuto le varianti del 3.^o canto dei due Codici Archinto del Codice Landi di Piacenza, e dei Codici Parmensi: tanto il C.^o Archinto quanto il M.^o Landi vollero prendersi essi medesimi una tale fatica. Mi mancano ancora le varianti del Cod. Albani di Bergamo, ma per questo è d'uopo ch'io aspetti il ritorno di un mio parente e molto attinente a quella famiglia. Le osservazioni del Colombo sulle Rime di Dante non esistono come mi pare d'averle scritto, invece ho in pronto per lei una Lettera di un Pietro Vitali al Colombo stampata a Parma, che tutta si rivolge sull'emendazioni di Rime antiche di un già suo Codice, che ora fu acquistato dalla Libreria di Parma. La Dissertazione del Paventi contro l'opinione del Marchetti non è mai stata stampata a parte; ma fu inserita a brani in varj numeri del Giornale Modenese per cui è impossibile ad aversi se non che manoscritta. Ho unito tutto quello che ho raccolto per lei e ne farò una spedizione sola, ma mi dorrebbe troppo che andasse perduta; come mi rincrescerebbe assai che si fosse smarrito lo spaccio del Convito perchè non potrei supplire con altra copia, essendone tanto stampato un piccolissimo numero. Aggiungo ancora alcune inedite postille di Alessandro Tassoni fatte alla Divina Comedia e ultimamente pubblicate in Reggio¹⁾: sono di poca importanza, ma desidero ch'ella abbia tutto quello che qui esce di Dante.

Ricevo la car^{ma} sua del 26. Marzo, col bel lavoro da lei fatto intorno all' Epistola a Cangrande. Io trovo che riuscirà di grande onore all' ediz.^o patavina lo stampare tutte le conosciute Epistole dell' Alighieri con simili ajuti ed illustrazioni; manderò quindi al Federici²⁾ quella a Cangrande, animandolo a pubblicarla coll' altre ch' ella vorrà mandargli in seguito. Io ho già fatto copiare quella ad Arrigo che a lei invierò unitamente alle altre cose.

Ella ha ben ragione di non volersi dar per vinto circa l'opinione

1) Postille scelte d' Alessandro Tassoni alla Divina Commedia di Dante Alighieri. Reggio, Fiaccadori 1826.

2) Der Ab. Fortunato Federici in Padua, Mitherausgeber der Minerva-Ausgabe der Divina Commedia von 1822, von dem sich zwei Briefe wegen der nur in 60 Exemplaren gedruckten Witteschen Ausgabe: Dantis Alighieri Epistolae quae extant, cum notis. Patavii, sub signo Minervae (Vratislaviae apud editorem) 1827 im Briefwechsel befinden. Siehe 5, S. 12 Anm. 3.

da lei ricevuta intorno la Canzone a Dante da lei, e da me a Cino attribuita; ne io al certo ho tale pretesa, non essendo la mia ch'una semplice congettura che particolarmente si appoggia alla conformità dello stile tanto simile a quello di Cino che pare il medesimo. Del resto ella sa che l'opinione da lei sostenuta è antichissima, poichè la prima volta che quella Canzone comparve alla luce per via della stampa (Venezia 1518!) essa portò il nome di Dante, ond' ella anche per anzianità di prova avrebbe vittoria sopra ogni altro. Se mai non ha ancora ricevuto quella detta lettera, mi scriva se posso inviargliene copia per la posta sotto fascia.

Non mi fa meraviglia che il Dante di Foscolo non venga continuato, ma bensì me ne fa molta che quello di Rossetti sia sospeso dopo tanto ardore, per non dir furore, con cui avea cominciato. Anche dell' Ottimo di Pisa più non se ne parla¹⁾, ne del Comento del Tasso trovato dal Rezzi nella Barberini. Ho fatto qualche tentativo per aver dal Rezzi²⁾ quelle canzoni credute di Dante, ma non so di riuscirvi; nel caso favorevole ella sarà il primo ad averle. Sono curiosissimo di vedere la nuova ediz.^e della D. C. ch'ella mi annunzia procurata dal suo amico Wagner³⁾.

Mi scriva se sperar possiamo di rivederla in quest' anno in Italia: quasi quasi avrei la voglia di venire a farle visita in Breslavia.

Intanto riceva i soliti saluti e mi creda tutto a suoi comandi

Milano 17. Apr. 1827.

affe^m e div.^o Servitore
Gio. Giacomo Trivulzio⁴⁾.

5.

Prof.^o gentil^{mo}

Mil^o 12 Mag. 1827.

Ho saputo finalmente che l'involto contenente il Convito è giunto da più d'un mese alle mani del Cav. de Hammer, il quale non avrà mancato d'inoltrarlo a Breslavia, ed a quest' ora io voglio sperare che sarà fino a lei arrivato. Io ho affatto perduto la speranza di avere i libri ch'ella ha avuto la bontà di spedirmi, giacchè non n' intesi giammai novella. Mi duole assai di tale difficoltà di comunicazioni; ma non v'è rimedio, e bisogna in pace sopportare questa, come tante altre privazioni. Almeno ho lusinge che avrà ricevuto la mia lettera in risposta all'ultima sua; e poichè ci rimane ancora la fortuna di poter comunicare

1) Die Ausgabe Torris erschien Pisa, Capurro 1827—1829. Vgl. Witte, Dante-Forschungen I, S. 354ff.

2) Luigi Maria Rezzi, Bibliothekar der Barberiniana in Rom. Vgl. Witte, Dante Alighieri's lyrische Gedichte, 2. Aufl. Teil II, S. LXII—LXIII.

3) Die Brief 1, S. 5 Anm. 2 erwähnte Ausgabe.

4) In 4^o. Auf der vierten Seite die Aufschrift A Monsieur M^r Charles Witte Professeur en Droit à l' Université de Breslau. Stempel Milano und Breslau 28/4.

per lettera, voglio procacciarmela il più spesso che posso, sicuro che la sua gentilezza vorrà perdonarmi se corro il rischio d'annojarla.

Stimando che debba premerle d'averne il testo dell'Epistola di Dante ad Arrigo gliel' invio unito alla presente tratto fedelmente dalla copia trascrittami da Moschini; alla quale non ho voluto fare alcuna emendazione, benchè ovvia fosse in qualche passo, e ciò per lasciare a lei tutto il merito della correzione ed illustrazione.

Non ho ancora potuto avere le varianti al 3^o canto dal Codice Albani di Bergamo, ma ho bensì riuniti tutti gli altri da lei ordinatimi, e che le spedirò con altre cose, tosto che per l'arrivo in Breslavia del Convito sarò assicurato che l'Hammer è buon mezzo di comunicazione; perchè mi dorrebbe assai che tanta fatica andasse perduta.

Qui si va ristampando la Divina Commedia colle note di Paolo Costa¹⁾, le quali hanno il pregio della brevità. Il Dante del Foscolo e del Rossetti pare che non oltrepasserà il primo volume; ma l'edizione Pisana dell'ottimo pare ancor più infelice non essendone per anco comparso volume alcuno, ne avendone mai inteso parlare come vicino ad uscire. Ella dunque tenga cari quei pochi fogli che ha seco recati d'Italia, che potrà mostrare qual trofeo d'impotenza di quel vituperio delle genti. Ho ricevuto lettera da Viviani²⁾ che sta per metter mano alla stampa del 3^o tomo, ove avranno luogo tutte le osservazioni dell'Arrivabene. Ho mandato al Federici³⁾ con particolare occasione la lettera di Dante da lei corretta e illustrata, ma ancora non ne ho ricevuto risposta.

Riceva i saluti della mia famiglia, e porga i miei ai suoi amici Gerhard e Panofka⁴⁾ e mi creda con pienissima stima

div^{ma} Servitore
G. G. Trivulzio⁵⁾.

6.

Prof^e mio gentil^{mo}

Mil^o 19. Giugno 1827.

Le domando perdono se così tardi rispondo alle due compit^e sue ricevute ultimamente con poca distanza di tempo, ma siamo di legittima

1) Mailand 1827, 3 Bde in 12^o.

2) Quirico Viviani, La Divina Commedia giusta la lezione del codice Bartoliniano. Udine 1823—1827, 3 Bde 8^o. Darin als Teil I des dritten Bandes von Ferdinando Arrivabene Il secolo di Dante: Comento storico. Udine 1827.

3) Siehe Brief 4, S. 10 Anm. 2.

4) Theodor Panofka, Wittes Freund, berühmter Archaeologe (1800—1858), Mitbegründer des archaeologischen Instituts in Rom, mit dem Gerhard (s. Brief 3 S. 9 Anm. 2) zusammen in einem Bande „Neapels antike Kunstwerke“ herausgab. (Stuttgart 1828.)

5) In 8^o. S. 4 leer ohne Aufschrift.

scusa verso di lei il grave turbamento d'animo in cui mi trovo da più giorni per l'improvvisa e spaventosa morte del Cav. Rosmini¹⁾ seguita in mia casa ove alloggiava da più anni. La perdita d'un amico di 30 anni mi ha immerso nel più profondo dolore; il genere di morte che ce lo ha tolto, che fu un'apoplessia fulminante, ha colpito la mia mente di terrore e di compassione. L'Italia ha perduto in lui un esimio infaticabile Scrittore a cui principalmente deve l'illustrazione dell'Istoria letteraria del Sec. XV, che ancora s'avvolgea nelle tenebre prima delle Vite del Filelfo, del Guerino, di Vittorino e de' loro discepoli da lui con molta diligenza investigate e scritte. Egli fu lo scopo di molta invidia e malignità, che particolarmente prese di mira la sua Storia di Milano; ma di ciò non è da meravigliarsi, poichè tale è il destino dell'Italia che abbia a mordere i propri suoi figli, e le guerre letterarie ed intrinseche hanno preso il posto delle politiche ed esterne. Qui l'un l'altro si rode di quei ch'un muro ed una fossa serra; e voglia il Cielo che tal peste non abbia a stendersi oltre l'Alpi, se pure non l'ha già varcate. Con grandissimo mio piacere ho finalmente ricevuto l'involto da lei speditomi 8. mesi fa contenente la Vita nuova di Keil²⁾, le Rime trad. da Kannegieser e colle sue osservazioni³⁾, ed alcune copie del terzo Canto di Dante⁴⁾. Ho già spedito al Vieusseux il pacchetto a lui indirizzato⁵⁾. Per le note tedesche alle Rime di Dante avrò l'opportunità di farle tradurre per mio uso. Io spero che riceverò più sollecitamente l'altro involto da lei speditomi ultimamente con tanta gentilezza, e di cui la ringrazio di cuore e senza fine. Così spero che a quest' ora le sarà giunto il volume del Convito che mi rincrescerebbe se fosse smarrito per la difficoltà di supplirvi a cagione della scarsità degli esemplari — D'ora innanzi mi servirò del mezzo indicatomi di Trieste anzi perchè sicuramente il tutto giunge alle mani del Sig. Mayer⁶⁾ lo raccomanderò all'Avvocato Rossetti⁷⁾, ch'ella ben conosce.

1) Zu dem hohen Werte seiner Werke zur Geschichte des Humanismus vgl. Voigt, Die Wiederbelebung des klassischen Altertums Bd. I³, Berlin 1893 S. 533 Anm. und sonst.

2) Siehe Brief 1, S. 5 Anm. 2.

3) Siehe ebenda Anm. 3.

4) Diese Abzüge des dritten Gesanges der Hölle hatte Witte zum Zwecke der Handschriftenvergleiche anfertigen lassen. Es ist bekannt, dass er den Wert der Handschriften auf Grund einer Vergleichung des dritten Gesanges der Hölle festzustellen suchte.

5) Darin waren auch solche Abzüge zwecks Vergleichung auf den Florentiner Bibliotheken.

6) Kaufmann in Triest, Verwandter seiner verstorbenen Frau.

7) Der bekannte Petrarcaforscher Advokat Domenico de Rossetti, von dem viele Briefe an Witte in dem Briefwechsel vorhanden sind.

Spedirò dunque a lui per primo spaccio un involto contenente

[1. Polibio. trad. da Koin. Vol. 3. [2. La Divina Commedia colle note del Costa. vol. 2. [3. Lettera di P. Vitali a M. Colombo sulle emendazioni delle Rime antiche. vol. 1. [4. Lettere inedite di Annibal Caro. vol. 1. in carta distinta. [5. Un fascio colle varianti dei Cod. Archinto, Landi e Parmensi, ed una Lettera pervenutami da Mantova per lei.

Ella farà ottimamente a pubblicare costà in Breslavia tutte le Epistole di Dante edite e inedite¹⁾, compresevi quelle accennate dal Troja, illustrandole con erudite note, com'è solito di fare. Io le ho mandato quella ad Enrico coll'intenzione che fosse in pieno suo arbitrio; poichè io stimo che nella repubblica delle lettere tutto debb' essere comune, senza alcun pregiudizio di privilegio o preminenza. La sua ediz. di tali Epistole oltre essere la prima completa potrà essere di grande utilità alla raccolta Dantesca che si stampa a Padova²⁾, la quale progredisce assai lentamente a cagione delle molte imprese e di gran costo assunte da quella Tipografia. Per l'Epistola italiana contro i Veneziani, ch'io non saprei così ciecamente giudicare per apocrifo, come fanno molti letterati, cercherò l'averne una copia dalle Prose antiche³⁾ per mandargliela; se no la copierò Io stesso dal mio esemplare. Gradirò assai di vedere le sue osservazioni sul divulgamento della Div. Com. Non ho veduto l'articolo dell' *Antologia*⁴⁾, perchè qui quel giornale è un libro semi-proibito; ne si può averlo regolarmente. Intorno a ciò ch'ella mi chiede per l'interpretazione di quei versi della Sestina di Dante⁵⁾, le dirò francamente ch'ella è oscurissima ne la crederei da interpretarsi che allegoricamente secondo il sistema da Dante spiegato nel Convito. Se la sua donna è la Filosofia ella vede quanto strana e falsa divenga l'interpretazione della ripresa che ha voluto dare il Sig. Streckfuss⁶⁾; e invece non sarebbe contra senso se spiegando questa giovane Donna per la Filosofia essa fa sparire le tenebre, intese per la nera ombra de' colli; nè forse sarebbe difficile l'indovinare perchè si da un bel verde per abito a questa sua Donna. La voce *Quandunque* non vuol qui

1) Vgl. Brief 4 S. 10 Anm. 2.

2) Vgl. daselbst.

3) Doni, *Prose antiche*. Firenze 1547. Vgl. Brief 1 und 7 S. 19. Anm. 2.

4) Gemeint ist Wittes Artikel in der *Antologia* di Firenze N. LXIX, Sept. 1826 „Canzone di Dante Alighieri in morte di Arrigo VII“, neugedruckt in den *Dante-Forschungen* I, S. 418 ff. Vgl. Brief 3 S. 8 Anm. 1.

5) *Al poco giorno*, das Geleit. Vgl. Witte, *Dante Alighieri's lyrische Gedichte*, 2. Aufl. Teil II, S. 165—167, wo diese Briefstelle in Übersetzung angeführt ist.

6) In seiner Anzeige von Wittes Übersetzung im „*Berliner Conversationsblatt*“ 1827 n. 46.

dire quantunque come pare che intende il Sig.~ Streckfuss, ma bensì quando o allorchè, o simili. Pel verso innamorata come anco fu Donna¹⁾ crederei che interpretar si potesse così = io l'ho chiesta innamorata, io ho cercato che di me s'innamorasse, come anco fu Donna (o fa) veracemente, come anche le altre Donne fanno. Si ricordi della Canzone spiegata nel Trattato 3. del Convito ove s'interpretano e gli occhi e il riso della Filosofia, e in fine del Trat. 2. ove dice che gli occhi della sua Donna (che è la Filosofia) sono rubatori della mente umana, quando essa Donna a suoi drudi ragiona; e troverà molta corrispondenza anche in questa Sestina coll'allegorico linguaggio di Dante usato nelle altre Canzoni.

Qui non si è più veduto alcun volume del Dante di Foscolo ne di quello del Rossetti, ne si ha notizia alcuna dell'Ottimo pisano. Ho scritto al sig.~ Torri²⁾ e non m'ha risposto. Mi rallegro con lei che abbia trovato verificarsi la congettura da lei fatta sul Comento d'Jacopo della Lana, per cui il gran pregio e l'antichità dell'Ottimo verrebbero a diminuirsi d'assai³⁾. Non mi meraviglio dei grandi svarioni da lei trovati nei soli primi fogli di quella stampa pisana. Gli editori sono affatto senza critica e senza gusto, e non istampano che per ispeculazione libraria e avidità di guadagno; sicchè le loro edizioni così fatte divengono pressochè inutili, avendo essi l'arte di cangiar l'ottimo in pessimo. La ringrazio anche delle poche osservazioni e varianti del Convito tratte dall'Ottimo. Alcune di esse farò inserire in un'aggiunta d'emendazioni che si sta stampando e che le manderò. Ma chi può attendere a tutto senza notare nell'infinito? Altri verrà che farà meglio di noi; intanto noi abbiamo mostrato la strada. Mi piace quell'immediato⁴⁾ alla pag. 79. e quel decimo⁵⁾ che non si è in allora adattato perchè non neccessario pel senso, e solamente fondato sopra congettura.

Non so dirle nulla di quelle Canzoni di Dante che si cantavano nel Casentino accennate dal Pelli⁶⁾. Non le credo stampate: ne farò far ricerca in Toscana ma ho poca speranza di scoprire un tesoro. Ho fatto copiare nella Vaticana alcune Canzoni attribuite a Dante ma ch'io non credo sue. Quelle del Cod. Barberino non si sono ancora potute avere. Ho fatto scrivere a Mustoxidi per avere qualche indi-

1) Strophe 5 Vers 5. Vgl. Witte a. a. O. S. 165.

2) Vgl. Brief 4 S. 11 Anm. 1.

3) Dazu vgl. Witte, Dante-Forschungen I, S. 354 ff.

4) Ausgabe Moore II, 4. 23.

5) Ausgabe Moore II, 4. 25.

6) In den Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri, Venezia 1739 und seither öfter; in der Ausgabe Florenz, Piatti 1823, S. 202.

cazione del Codice Torinese ove trovasi il principio dell'Inferno trad: in esametri — Delle Rime del Buonarroti¹⁾ io non conosco che tre ediz²⁾, la prima di Fir. Giunti 1623. 4. procurata dal giovane Buonarroti; la seconda Fir. pel Manni 1726. e la terza la moderna di Parigi col commento del Biagioli. Nessuno parla delle due ediz³⁾ da lei indicate; ne meno l'accuratissimo Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia ne il Duppa²⁾ nella moderna inglese Vita di Michelangelo. Finisco per mancanza di spazio. Riceva i soliti saluti di mia Moglie e di mio figlio; e mi creda con invariabile stima
Trivulzio³⁾.

7.

Sig.^r Prof: gentil^{mo}

Mil: 25. Luglio 1827.

La sua del 12. cad: Luglio mi giunge per ogni riguardo graziosa e cara, perchè mi fa prova della vera cortesia del suo cuore e della molta benignità e benevolenza ch'ella ha verso di me. Le nuove correzioni al Convito sono già stampate e le unirò alla Vita nuova⁴⁾ al primo spaccio che mi occorrerà inviarle per la comoda e sicura via di Trieste. Fu quindi impossibile l'approfittare delle ultime sue osservazioni comprese nella d^a Lettera del 12. ma tuttavia ella vedrà che le principali mende erano state vedute e corrette, benchè qualche volta diversamente dal modo da lei proposto. Bella e ingegnosa è la sua emendazione a p. 264. Tullio e li re Tarquinj⁵⁾, pure non l'avremmo accettata benchè ci fosse giunta in tempo, perchè alquanto troppo arbitraria, e perchè si può sospettare che Dante per brevità dicendo li tre Tarquinj abbia veramente voluto comprenderci anche Servio Tullio come di casa Tarquinia, perchè allevato e cresciuto nel Palazzo de Tarquinj e fatto poi genero di Tarquinio prisco. A p. 301. e perciò essere⁶⁾; quel ciò non mi sembra neccessario al senso. È verissimo che a p. 276. abbiamo accomodato una stravagante trasposizione di parole (autorità alla imperiale⁷⁾ senza avvisarne il lettore; ma l'errore era troppo patente, e ci siamo riserbati il privilegio di tacere qualche volta nelle lievissime mutazioni (V. p. XXXVI. della nostra Pref^o) per non incorrere in vana pedanteria. A p. 313. si fanno più amici⁸⁾ è già stato da me corretto ma non colla voce veraci come ella propone,

1) Witte hat sich bekanntlich mit Michelangelos Gedichten eingehend beschäftigt. Vgl. Böhmers Romanische Studien Heft 1, Halle 1871 S. 29 ff.

2) Richard Duppa, The life and literary works of M. A. B., London 1806—1807.

3) In 4^o. Alle vier Seiten beschrieben, ohne Aufschrift.

4) Ausgabe von Trivulzio und Maggi, Mailand, Pogliani 1827.

5) Ausgabe Moore IV, 5. 90.

6) Diese Stelle konnte ich nicht feststellen.

7) Ausgabe Moore IV, 6. 158.

8) Das. IV, 12. 180.

ma bensì colla vera e la sola che si ci conviene, cioè ampj; la prego leggere tutto il passo cominciando dalla p. 311. e son persuaso ch'ella verrà interamente del mio avviso. E li altri passi da lei notati, cioè a pag. 260. 288. 307. 308. 321. 323. 329. ci sembrano a bastanza corretti nella nuova ediz^o tanto per la chiarezza del senso, quanto secondo la natura della lingua italiana.

A pag. 329. l. 2. che cominciamento¹⁾; ivi non fa che ripetere semplicemente la stessa parola della canzone (o che non fosse ad uom cominciamento) che poi egli intendesse colle parole cominciamento significare un solo già lo aveva detto e spiegato a pag. 327. l. 14. ove dopo il d^o verso soggiunge = cioè uno solo, non dice cominciamenti²⁾.

Per la Canz^o in morte d'Arrigo³⁾ benchè nessun Codice (dei pochi veduti) la porti come di Cino basta lo stile di essa a farla credere sua; esso è tanto diverso da quelle di Dante, e il verso n'è tanto più scorrevole che chi ha qualche pratica delle rime di questi Poeti facilmente lo ravvisa. Tuttavia la mia opinione non è che una congettura; ed osserverò con più comodo i passi delle varie composizioni di Dante coi quali ella pensa poter sostenere l'autorità de manoscritti. Sono lietissimo ch'ella pensi a stampare il volumetto delle epistole di Dante, comprese quelle non date, o date mezze dal Troja. Ma perchè mai ommettere quella importantissima ad Kanem? S'egli è solo per non averne ricevuto copia io potrò supplire a tale mancanza, facendomi rimandare lo stesso suo originale che le spedirò per la posta. Stampandosi ora per sua cura tutte le Epistole di Dante diviene inutile che il Federici stampi nella sua edizione quella sola ad Kanem; e se vorrà ristamparle tutte aspetterà l'edizione tedesca per riprodurla tal quale, che certamente non potrà far di meglio⁴⁾.

È vero che nella stampa della lettera sua a me diretta (p. XLI. l. 1.) si trova un che di più a chi finemente guarda, pure per rispetto al manoscritto l'abbiamo conservato, non essendo d'altronde di molta importanza⁵⁾.

Colla prima spedizione le manderò una copia dei soli Prolegomeni da unirsi a quei primi fogli del Convito che le diedi in Milano, sicchè possa servirsi di due esemplari di quell'opera. Non mi ricordo più d'averle mandato un foglietto che ho fatto ristampare tempò fa nel

1) Das. IV, 15. 88.

2) Das. IV, 15. 47.

3) Siehe Brief 6 S. 14 Anm. 4 und Brief 3 S. 8 Anm. 1.

4) Vgl. Brief 5 S. 12 Anm. 3.

5) Ein Brief Wittes an Trivulzio, der in dessen Einleitung zu dessen Ausgabe des Convivio abgedruckt ist.

Convito per togliere un grosso errore ivi trascorso. La prego dirmi sollecitamente se il suo esemplare a pag. 136. l. penultima legge da Occidente in Oriente ovvero da Oriente in Occidente¹⁾, la prima lezione è la corretta, l'altra l'errata. Caso che non l'avessi già mandato unirò il foglietto alle altre cose. A proposito di quel Parnasso del Wagner ch'io riceverò cogli altri libri da lei cortesemente speditimi ella avrà veduto un articolo sulla Biblioteca italiana²⁾ che mi è rincresciuto assai perchè ivi si parla di lei con minor rispetto di quello, che si conviene. Ella sicuramente avrà pensato che qualche maligno spirito che la perseguita in Germania³⁾ abbia trovato mezzo di penetrare anche in Italia per suscitare nemici; e credo ch'ella non erri così pensando. S'io avessi potuto prevedere un tale articolo avrei cercato impedirlo con tutto il mio potere, perchè mi sento nemicissimo di queste sciocche gare letterarie. Per una contraddizione singolarissima si vuole ora dar vanto di nazionalità in oggetti di nessuna importanza, mentre si fa ogni sforzo di sopprimerla in tutto il resto. Anche in ciò scorgesi l'opera della Discordia. Io non le avrei parlato di ciò, se veduto non avessi inserito in quel libro anche il mio nome⁴⁾; per cui voglio ch'ella sappia quanto ciò m'abbia dispiaciuto e addolorato. Ella intanto continui la sua bella impresa meditando e illustrando la nostra maggior Musa, che certamente l'Italia grata saprà ammirare uno straniero che a lei rivolga con tanto amore i suoi studj.

Sarei curioso di vedere il Trattato sulla poesia provenzale del Prof. Driez⁵⁾ di Bona, e le ricerche italiane del barone Rumohr⁶⁾ ma temendo che siano opere tedesche non oso pregarla di mandarmele. O quanto mi lagno della mia ignoranza! Se almeno potessi saper di tedesco quanto corrisponde alla metà di quello ch'ella sa d'italiano? Ma la mia età per le lingue è già passata; e il tedesco non è d'apprendersi che nella prima gioventù.

Fra tre o quattro giorni io mi porrò in cammino per condurre mia Moglie ad Abano per le solite cure de fanghi. Quest'anno ella preferisce il soggiorno d'Abano a quel di Padova pel desi-

1) Ausgabe Moore II, 6. 142 oder II, 15. 103.

2) Im Maiheft 1827 S. 203 bei Gelegenheit der Anzeige des Parnasso Italiano Adolph Wagners. Zu der Sache liegt auch ein interessanter Brief des Leiters der Biblioteca Italiana vom 10. Sept. 1827 vor.

3) Streckfuss; vgl. Brief 1 S. 5 Anm. 4.

4) Witte erwähnt Trivulzio S. 481.

5) Sol Lies Diez. Gemeint ist dessen Buch „Die Poesie der Troubadours“, Zwickau 1826.

6) Der bekannte Kunsthistoriker (1785—1843), dessen „Italienische Forschungen“ in 3 Bänden Berlin 1826—1831 erschienen. Vgl. z. B. H. W. Schulz, Karl F. von R., sein Leben und seine Schriften. Leipzig 1844.

derio di far la cura in maggior libertà e con più rigore. Io non anderò a Venezia ove appunto di questi tempi ebbi il piacere di conoscerla per la prima volta. Passerò da Mantova ove vedrò l'Arrivabene e forse farò una corsa ad Udine. Non so s'ella sappia che il Conte Soranzo si è fatto sposo (a dispetto dell'Albrizzi) da più mesi¹⁾; egli ha sposato una giovinetta milanese della famiglia Londonio che gli tiene ottima compagnia e con cui vive ora a Padova.

Del Dante di Pisa col commento dell'ottimo non è ancora nulla comparso, e pare che starà un pezzo a comparire, dovendo il Torre ad ogni tratto viaggiare da Pisa a Firenze per fare nuovi confronti col testo. Mi fu detto che sia uscito un 2^{do} vol. del Dante di Rossetti, è egli vero? Per quel di Foscolo è inutile sperarlo, e ne rimarremo al Prodromo. La ringrazio delle cose veramente gentili ed obbligate con cui ella termina la sua lettera. Voglio ch'ella sia persuasa della mia piena e sincera corrispondenza, come altresì dell'invariabile mia stima. Le porgo i doveri di mia Moglie e di mio figlio. Le unisco la copia della Lettera di Dante contro i Veneziani, la quale è oramai riconosciuta universalmente per una impostura del Doni²⁾. Trascrivo i capi versi dei componimenti danteschi della Vaticana, e sono sinceramente suo div^{mo}: Servit^e G. G. Trivulzio³⁾.

8.

Prof. gentil^{mo}

Milano 29. Agosto 1827.

Eccole la lettera ad Kanem, che munita delle coltissime sue osservazioni e note sarà degna parte della edizione ch'ella prepara. Intendo bene che d^a edizione debba poi rifondersi nella Padovana, siccome io stesso ne confortai il Federici⁴⁾ pochi giorni sono prima ch'io lasciassi quella Città. Ben è vero ch'io crederei opportuna cosa, giacchè la lingua italiana è a lei tanto familiare quanto la propria, ch'ella scrivesse tutte le annotazioni in italiano, perchè ciò sicuramente diverrebbe di maggior vantaggio anche all'edizione della Minerva. Ella tuttavia farà quello che col suo maturo giudizio troverà più conveniente di fare.

Spero ch'ella non vorrà dare la minima attenzione a quell'articolo della Bib. ital. che le accennai⁵⁾; ne che per ciò ella vorrà arrestarsi nella sua magnanima impresa di collivare con fervidissimo amore gli studj del divino Alighieri, del gran Padre dell'italica poesia. Tutti i buoni saranno sempre con lei, e sapranno onorarla. Io poi abborro

1) Vgl. Brief 2 S. 7 Anm. 3.

2) In den „Prose antiche“, Firenze 1547. Vgl. Brief 1 und 6 S. 14 Anm. 3.

3) In 4^o, alle 4 Seiten beschrieben, ohne Aufschrift.

4) Vgl. Brief 4 S. 10 Anm. 2 und 5 S. 12 Anm. 3.

5) Vgl. Brief 7 S. 18 Anm. 2.

tutti questi odj letterarj, e queste invidie municipali, e mi compiaccio sempre di venerare gli animi gentili, qualunque siasi la ragione ov' essi risplendano. Troverà modo, a suo tempo di far conoscere sua edizione delle Rime di Dante, ma non ora, ne per mezzo di chi ella mi aveva una volta indicato¹⁾, perchè la buona fede è di pochi e non va sempre congiunta all'apparenza della dolcezza. Or per parlarle alquanto di me, ella sappia che l'ultimo di Luglio mentre con mia Moglie e mio figlio mi portava a visitare a Modena una mia figlia che si era il giorno prima resa Madre di un bel bambino, fui tra Reggio e Rubiera assalito da una masnada di malandrini che con gravi minacce mi spogliarono di tutto il danaro che servir mi doveva per tutto il viaggio. Posso però assicurarla che nessuno di noi ebbe il minimo spavento, ne alcun altra conseguenza, benchè ci abbiano per più di mezz' ora tenuti esposti alla pioggia²⁾. Ho condotto mia Moglie ad Abano ove ancora si trova per le sue cure dei fanghi: io mi fermai 15. giorni a Padova per la nuova ediz^o del Convito³⁾ e per altra mia faccenda; poi feci una corsa a Treviso e a Oderzo, ma non potei arrivar fino ad Udine, avendo dovuto consumar in Padova più tempo di quello che aveva prima pensato. Ho veduto Soranzo lietissimo colla sposa: ho veduto la già bella greca che non ha ancora potuto ben imparare a nascondere il suo sdegno⁴⁾. Franceschinis è sul punto d'intraprendere col Conte Annoni un lungo viaggio in Germania, ed ha lusinga che il suo buon Genio lo conduce anche in Breslavia. A Padova mi sono incontrato anche coll' Av. Rossetti di Trieste col quale ci siamo accordati per le comunicazioni con Breslavia.

Desiderei avere il seguente libretto Ant. Panormita Hermaphroditus a Fr. Car. Forberger. Coburgi 1824. 12°. Potrebbe ella procurarmelo in carta buona, e spedirmelo per la via di Trieste, o consegnandolo a Franceschinis? Le sarei molto tenuto. Ringrazi per me il Sig^o D^o Panofka che ha avuto la bontà d'inviarmi una copia del Museo Bartoldiano⁵⁾ da lui compilato e parcamente ma con molta dottrina illustrato. Aspetto Ciampi⁶⁾ a Milano. Qui si è sparsa voce della morte di Ugo Foscolo, seguita in Londra. Monti sta sempre a Monza di cui l'aria

1) Wer gemeint ist, weiss ich nicht. Nach der zweiten Auflage der lyrischen Gedichte Teil I, S. XVIII—XIX ist eine Anzeige der ersten Auflage in Italien nicht erschienen.

2) Eingehenderes über diesen Überfall im Briefe der Marchesa Nr. 9.

3) Padua, Minerva 1827.

4) Die Teotochi-Albrizzi (1763—1836). Vgl. Brief 7, S. 19 Anm. 1 und 2 S. 7 Anm. 3.

5) Panofka, Museo Bartoldiano, Berlin 1827.

6) Sebastiano Ciampi (1769—1847), der bekannte Cino- und Boccaccio-Forscher. Es sind verschiedene Briefe von ihm an Witte vorhanden.

gli ha molto giovato. Spero nel prossimo ordinario inviarle per la posta una copia delle nuove correzioni; intanto mi creda con inalterabile stima

suo div.~ Servit.~

Trivulzio ¹⁾).

9.

Milano 12 7bre

1827

Il giorno stesso ch' io lasciai Abano trovai a Padova la gentilissima sua del 24 Agosto, avrei desiderato poterle risponder subito onde testimoniare il piacere ch' ella mi procurò nel vedere la memoria che mi conserva e l'interesse ch'ella ha preso alla nostra disgrazia, e quantunque questa sia stata piuttosto seria le posso assicurare che ne io e nessuno altro ne fummo spaventati, andavamo a Modena per visitare nostra figlia Carandini che aveva partorito e fu vicino a Rubiera alle 9^e 1/2 della sera mentre pioveva a diluvio che la nostra carrozza venne circondata da 6 persone almale che senza dirci nulla ci condussero fuori di strada il che per dire il vero mi sbigoti credendo che ci pigliassero in sbaglio e ci conducessero in qualche luogo onde eseguire qualche privata vendetta, mi rassicurai tosto quando giunti in un luogo che non potevamo essere veduti incominciarono a chiederci del danaro con fiere minaccie, legarono per la mano mio marito il cameriere ed il cacciatore ci fecero uscire tutti di carrozza e non volendosi contentare di ciò che loro venne dato e facendosi sempre più feroci mio figlio disse al Capo che slegasse suo Padre che le avrebbe dato tutto il danaro che avevamo che assieme a questo si trovavano alcune cose che a noi premevano assai e di nissun valore per loro che ci li dovevano lasciare, fu accettata questa condizione, erano bellissimi Nielli che mio marito per discendere al desiderio del Conte Cicognara ²⁾ gli portava per vederli, dopo più di una buona mezz-ora passata in mezzo a questi assassini e sotto una dirotta pioggia ci rimisero in carrozza e ricondussero sulla strada postale; continuammo il nostro viaggio a Modena dove non siamo rimasti che pochi giorni e puoi partiti di nuovo per Abano ove arrivai il 6. Agosto con Giorgio e mi vi trattenni sino al 1. 7bre. Feci la cura con più regola degli altri anni e me ne trovo assai bene, dopo in compagnia del Marchese Capponi ³⁾ che ha conosciuto a Firenze e che ha pure fatto le fangature a Abano siamo andati alla campagna del Conte Velo per tre giorni mi sono pure fermata tre giorni a Verona ed il 10. siamo arrivati a Milano.

1) In 8°, alle vier Seiten beschrieben, ohne Aufschrift.

2) Leopold Graf von Cicognara (1767—1834), der bekannte Kunstschriftsteller, welcher selbst eine bedeutende Sammlung von Niellosachen besass.

3) Gino Capponi; vgl. die Einleitung.

Egli è solo per soddisfare all'amichevole suo desiderio che io mi sono così lungamente distesa a parlarle di me ma puoi acquisto in questo modo il dritto di chiederle lo stesso e pregarlo a volermi parlare più di lei che non lo fa. Ho commentato con Mustoxidi, che è venuto per pochi momenti a Abano andando a Parigi per incontrarsi con Capodists¹⁾ il mio soggiorno dell'anno scorso a Venezia ed il piacere che avevamo avuto di conoscerlo e di averlo in nostra compagnia, tanto allora mostrava di avere in affetto la povera Italia che non nascondeva il desiderio che gli era nato di potervisi fissare ma ora più non ne parla e sembrami che abbia depresso qualunque pensiero a questo riguardo²⁾. In questo punto mi viene consegnato un bel bchiere che mi è pure una sicura prova della di lei memoria mi sarà caro e ne riceva i miei ringraziamenti colle testimonianze della mia stima.

Beatrice Trivulzio³⁾.

10.

Prof^e gentil^{mo}

Di Villa 13. Ottob. 1827.

Oggi compie l'anno ch'io ho perduto mio Suocero, e ch'ella ha abbandonato Milano e la mia casa; due avvenimenti assai per me dolorosi; che se il primo fu al mio cuore funestissimo per se stesso, divenne ancora più triste col dispiacere del secondo. Voglio quindi scriverle appunto in quest'oggi, per dimostrarle quanto mi sia cara l'amicizia di cui mi ha fatto degno, e per compensarmi del piacere che mi fu tolto della sua compagnia in quest'anno, sperando ch'ella vorrà supplirci nel prossimo.

La Vita nuova⁴⁾ è impressa e gliene invierò due esemplari una in carta buona, l'altra in ordinaria per unirli agli esempl. del Convito. Vi aggiungerò un Volume del Polibio⁵⁾ e qualche altra cosuccia, e mi servirò della via di Trieste, raccomandando il tutto al Av. Rossetti, perchè quella mi pare la via più sicura. Le rendo grazie del secondo volume del Parnaso di Wagner⁶⁾ che ho ricevuto senza difficoltà. Sto attendendo

1) So! Der bekannte griechische Staatsmann Johannes Anton Kapo d'Istrias (1776—1831), der 1827 Präsident von Griechenland wurde. Vgl. Mendelssohn Bartholdy, Graf Joh. K., Berlin 1864 und Dragoumis, Capo d'Istria, la régence, le règne d'Othon, Paris 1891.

2) Vgl. Brief 2, S. 7 Anm. 1 und Brief 13, S. 28 Anm. 2.

3) In 8°. Auf der vierten Seite die Aufschrift: A Monsieur Mr Charles Witte Professeur en Droit a l'Université Breslau. Gesiegelt rot wie Brief 2. Poststempel Milano und Zeit 20. 9.

4) Siehe Brief 7, S. 16 Anm. 4.

5) Italienische Übersetzung Trivulzios. Siehe Brief 11.

6) Da der „Parnasso italiano continuato“ erst 1833 erschien, so handelt es sich hier um das „Teatro classico italiano antico e moderno ovvero Il parnasso teatrale“.

con impazienza l'ediz^o da lei procurata dell'Epistole di Dante di cui ho avuto il bel saggio. Qui non si è mai veduto il Dante dell'ottimo che stampasi a Pisa, ne la continuazione di quello del Rossetti, ne il terzo tomo del Bartoliniano¹⁾; pel Dante di Foscolo non c'è più da sperare, ove che quel fantastico comentatore è morto, come da più mesi si dice. Anche la ristampa di Milano del Dante del Costa pare sospesa non essendo ancora comparso il 3^o volume, forse per malizia de Bolognesi, che cercano spacciar prima la loro edizione, e di ciò fanno bene²⁾.

Aspetto Ciampi fra giorni, che poi passerà a Venezia. Riceva i saluti di mia Moglie e di mio figlio, e mi creda
Suo affet.
Trivulzio³⁾.

11.

Mio caro Witte

Milano 21. Nov. 1827.

Unitamente alla lettera sua del 29. Ott. gentilissima e cara per ogni riguardo ricevo in questo momento l'involto delle 25. copie = Dantis Epistole, coll Ermafrodito del Panormita. Le rendo infinite grazie delle copie a me destinate, e particolarmente della bellissima in rossa carta che risplenderà nella mia collezione Dantesca come Espero in cielo. Manderò il più presto che potrò l'altre tutte al loro destino, e sicuramente il Monti ne avrà una delle 5. a me donate. Gran servizio ella ha reso alla Tipog. della Minerva mandandole un lavoro così fatto, ove la somma critica e diligenza non saranno risparmiate. Le darò più maturamente il mio giudizio quando avrò ben letto tutto intero e ponderato quel libro, ma intanto dal saggio veduto posso anticipatamente asserire quanto di sopra le dissi senza timore d'errare. Così ella si determinasse ad illustrare anche l'altr'opere latine dell'Alighieri, che gran debito glien'avrebbe la repubblica letteraria.

Ella ha avuto molta ragione di far le note latine all'epistole latine: confesso ch'io le aveva dato un cattivo consiglio, del quale io ben doveva prima avvedermi, appunto per gli argomenti che Dante porta nel suo Convito in favore del Comento volgare. A Ciampi, ch'è ancor qui consegnerò dentr'oggi le copie a lui destinate.

Spedisco a Trieste un grosso involto per lei, raccomandandolo al Sig.^o Avvocato Rossetti di quella Città, onde spero che le giunga sollecitamente. In esso si contiene quanto siegue

1) Vivianis Ausgabe. Vgl. Brief 5, S. 12, Anm. 2.

2) Die Bologneser Ausgabe, um die es sich hier augenscheinlich handelt, ist die zweite und erschien 1826 in 3 Bänden in 4^o; die Mailänder, ebenfalls in 3 Bänden, aber in 12^o, kam 1827 heraus.

3) In 4^o, nur eine Seite beschrieben. Auf der vierten Seite die Aufschrift: A Monsieur Mr Charles Witte Professeur en Droit à l'Université de Breslau. Stempel Milano und Breslau 27/10, gesiegelt mit großem Siegel mit Dantekopf.

1. Rime antiche, stampate in Palermo. Volumi quattro 8^o 1).
2. Vita nuova. Copie 2.
3. Frontispizio, Prefazione e foglietto del Convito
4. Tomo quarto del Polibio trad.
5. Tragedie di Schiller trad. dal Maffei
6. Dante del Bettoni. T. 2. 16^o in carta distinta
7. Lettera III^a del Boccaccio fatta da me imprimere per supplemento all'operetta del Ciampi.
8. Prose di Salvatore Betti, or ora qui pubblicate, ove trovansi due dissertazioni dantesche.

Il terzo volume del Dante del Costa non è ancora comparso. Cercherò d'averne la storia dei popoli d'Italia del Botta in italiano, se pure per nuove minacce nuovi rigori lasceranno che si rinvenga a Lugano. Credo che sia quella la Storia da lei desiderata, la quale fu originariamente dall'autore semitaliano scritta in semifrancese; non già quell'altra più famosa che principia dal 1789.

Finisco per essere in tempo di mandar la lettera alla posta; e finisco col nuovamente ringraziarla, porgerle i saluti di mia Moglie e di mio figlio ed assicurarle del mio sincero, vivo e invariabile attaccamento con cui sono
suo aff^{mo} amico
Trivulzio²).

12.

Prof^e gentil^{mo}

Mil^o 26. Nov. 1827.

È una vera festa per me ogni volta che mi vien recata dalla posta una lettera da Breslavia; l'ultima sua poi del 13. cor. mi ha raddoppiato il piacere per le dotte Osservazioni da lei nuovamente fatte sulla mia ediz. del Convito. Riguardo come un tratto di sincera amicizia, e lo studio da lei postoci, e la bontà di comunicarmele. Colla stessa libertà e sincerità le dirò qui quello ch'io ne sento di tutte, poichè l'amor del vero essendo il solo spirito che dirige le nostre investigazioni noi dobbiamo cercare la persuasione in noi stessi rallegrandoci sempre tostochè ci appare la luce della verità da qualunque parte essa ci giunga. Tali fossero tutti i letterati del Mondo, che non vedrebbero mischiarsi fralle Muse e l'ambizione e l'Ira. Eccole dunque (ciò premesso) il parer mio sopra ciascun passo da lei osservato.

Pag. 342. le parole cioè quello che fai a me pure sono in sospetto di glossema, quando però non si voglia arguire dalle parole che

1) Es ist die 1817 von Notarbartolo, Duca di Villarosa herausgegebene „Raccolta di rime antiche toscane“.

2) In 8^o, nur zwei Seiten beschrieben, ohne Aufschrift.

seguono (lin. 11) tuttochè buona fosse l'attiva¹⁾ (vita) che Dante interpretasse la scrittura in questo passo più favorevolmente per Marta; cioè che Cristo dicesse = anche quello che tu fai o Marta è buono, ma Maria elesse la miglior parte; in tal caso le parole cioè quello che fai sarebbero esplicative e in bocca di Dante; e chi sa che non vada letto = cioè di quello che fai? Pag. 346. prima lin. Non intendo l'osservazione da lei fattami, e mi pare che il testo sul quale sta sia rettamente corretto. Jvi lin. antipen²⁾ la parola supposto³⁾ equivale all'altra presupposto e non fa differenza veruna nel senso, e vale appunto ordito e apparecchiato come spiega Dante, e quindi viene il nego suppositum dei loici con cui distruggevano ogni fondamento od apparecchio dell'argomentazione. Pag. 354. dolcezza comparata⁴⁾). Le parole per esse furono proposte in nota com'ella ben vede, ma non sono necessarie, perchè si suppongono: la parola dolcezza non si è espulsa perchè ci parve la definizione di felicità tanto già che Dante stesso accoppia più e più volte queste due voci com'ella può osservare ne due passi a car. 360 e 364. dello stesso Convito per tacer degli altri = ragionare della dolcezza dell'umana felicità.⁵⁾ — e somma felicità — la quale è la dolcezza del sop. not. seme⁶⁾. a Pag. 357 bellissima è la correzione da lei proposta = dell'anima ricevente⁷⁾, e l'ho subito accettata e notata nel mio esemplare come lezione infallibile ed unicamente vera e n'ho dato lode allo scopritore. Per l'altro passo = si moltiplica nell'anima questa intelligenza⁷⁾ credo doversi ritenere questa lezione come sta nella nostra stampa perchè credo che qui intelligenza equivalga a virtù intellettuale nominata di sopra lin. 14. e lin. 16. e vuol dire che moltiplicandosi la divina bontà nell'anima più pura, ci si moltiplica ancora la virtù intellettuale. Se com'ella crede s'interpretasse qui intelligenza per cosa celeste, altro non potrebbe essere in questo luogo che la divina bontà, quindi Dante verrebbe a ripetere la medesima cosa nel medesimo periodo, cioè che la divina bontà nell'anima si moltiplica... e quindi si moltiplica nell'anima questa (o da questa) intelligenza, la quale esser altro non può che la divina bontà sopraddetta. Pag. 351. Ottima è la correzione da lei proposta è la virtù denominata da essa e

1) In Moores Ausgabe IV, 17. 110.

2) Das. IV, 18. 67.

3) Das. IV, 20. 91.

4) Das. IV, 22. 11.

5) Das. IV, 22. 117.

6) Das. IV, 21. 72.

7) Das. IV, 21. 76.

appellata bontà¹⁾, e vi ho tosto dato luogo nel mio esemplare. Pag. 362. Ritengo la lezione della nostra stampa, perchè mi sembra chiara, e giusta; e significa che come v'è somiglianza (similitudine) tra i diversi biadi quando sono in erba, così v'è tra gli uomini e nelle bestie, nella loro prima età. Quindi li biadi non istanno qui che per comparazione, ne hanno rapporto alcuno con appetito. E il modo usato qui da Dante = e non pur ne biadi ma negli uomini²⁾ è bellissimo ed elegantissimo. Pag. 363. Giustissima è la correzione da lei fatta (più nobil parte)³⁾ e così l'altra (amando di se la miglior parte più)⁴⁾ ed entrambe le ho già scritte nel mio esemplare, come pure quella bellissima da lei trovata a pag. 365. per cui chiarissimo ne diviene il senso e del passo antecedente e del susseguente. Quel verbo *inducere*⁵⁾ malamente da noi interpretato fu quello che ci ha indotti in errore. A lei si debbe grandissima e intera la lode d'aver rettificato la guasta lezione di questo passo. Pag. 367. l. 20. Pare a me pure che ben regga l'emendazione del Dionisi di noi in voi⁶⁾ benchè non affatto necessaria. E qui appunto in questo periodo la prego osservare un'altra volta accoppiati i nomi di dolcezza e felicità a convalidare ciò che le scrissi di sopra intorno al passo a pag. 354. Anzi, giacchè mi viene il proposito di ricordare ancora la detta pagina, la prego voler correggere un errore non so come ivi incorso, cioè nell'ultima linea della prima nota, scrivendo per esse virtù invece di per esse ricchezze, che là non entrano ne punto ne poco. Mi rincresce assai che l'ediz.^o padovana del Convito sia già finita e pubblicata, perchè se fossi stato in tempo vi avrei fatto introdurre le bellissime sue nuove osservazioni, e avrei nello stesso tempo voluto dare un nuovo e pubblico attestato della mia e sincera ed altissima stima per lei onde smentire ogni sospetto sparso forse dalla maligna intenzione di qualche Giornale. — La Vita nuova cogli altri libri viaggia già per Trieste; l'ho consegnata alla bella nostra Terpsicore (la Sig.^{ra} Ballerina)⁷⁾ perchè la recasse in proprie mani dell'Av. Rossetti, e a quest'ora vi sarà giunta. Ma la Vita nuova ch'è appena stampata avrebbe bisogno di nuove emende; negli ozi della villa io l'ho attentamente letta e riletta e fattevi molte osservazioni alcune delle quali le comunicherò in seguito. Sono del parer suo intorno al Vitali⁸⁾ ed alle correzioni

1) Das. IV, 20. 19.

2) Das. IV, 22. 46.

3) Das. IV, 22. 75.

4) Das. IV, 22. 78.

5) Das. IV, 22. 124.

6) Das. IV, 22. 192.

7) Ich weiss nicht um wen es sich handelt.

8) Siehe Brief 3, S. 8 Anm. 2.

da lui proposte in alcune rime antiche. Egli era un uomo di un Codice solo, in cui sembravagli possedere un tesoro, per cui ogni lezione era da lui trovata bella ed ogni errore diveniva per lui una eleganza. Ora quel Codice fu venduto alla Biblioteca di Parma.

Ho letto con molta attenzione il libretto dell'Epistole di Dante, e mi confermo nella prima opinione, cioè ch'è un'opera, assai benfatta, con somma diligenza e finissima critica: credo che non vi si potrebbe ne aggiungere ne togliere cosa alcuna: a mio parere non si poteva far di più, ed è certo un bell'acquisto per la Minerva. Vo distribuendo gli esemplari a me affidati di mano in mano che mi si presenta l'opportunità d'inviarli. Porterò meco a Modena (ove penso far una corsa prima di Natale) quelli destinati a Bologna raccomandandone la distribuzione al Sig.^e Luigi Muzzi. Manderò a Venezia l'esemplare per Mustoxidi che vi è giunto di poco da Parigi, dopo aver accompagnato il Conte di Capo d'Istria fino a Bologna.

Quando la pregai d'acquistarmi l'Hermaphroditus ben conosceva quell'opera del Panormita per l'ediz.^e Parigina ma non conosceva l'ediz.^e di Germania che pei Cataloghi. Certo non avrei mai potuto sospettare di trovarci tanta spintrica e phallica scienza ed erudizione. Son curioso di sapere chi sia quel Forbergio che nel 1824! ha cuore di compilare e stampare tale Apophoreta, e di confessarsene autore. La supplico scrivermene un cenno.

È qui ancora il Prof.^e Ciampi sempre intento a suoi italo-poloni¹⁾ ed alla stampa di molti suoi scritti. Al nuovo anno egli pensa far una breve corsa sul Veneziano. Di lui ella troverà qui una lettera.

Mia Moglie (che conta di scriverle) e mio figlio le porgono i loro saluti. Ne il conte Annoni ne il Cav. Franceschinis²⁾ passarono poi da Breslavia: il primo dopo un celere giro fatto in Germania, ora è nella Capitale dell'Austria; il secondo non giunse che a Monaco, poichè la sua Università lo richiamava a Padova. Mi conservi la sua amicizia, mi scriva e mi comandi spesso e mi creda sempre

suo aff.^{mo}
Trivulzio³⁾.

13.

Milano 8. Dicembre

Rispondo all'ultima sua del 13. Novembre che mi avrebbe fatto molto più piacere se scritto con meno etichetta tutti quei titoli di cui

1) Ciampi war von 1818—1822 Professor in Warschau. Hier wird auf seine Studien zu der „Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze dell'Italia colla Russia, Polonia“ u. s. w., Florenz 1834—43, 3 Bde. angespielt.

2) Siehe Brief 8.

3) In 4^o. Die vierte Seite ist leer; ohne Aufschrift.

è piena fossero stati limitati al solo indirizzo. E ben mi ricordo che allor quando mi mostrò il desiderio di scrivermi e di avere mie lettere soggiunse, perchè ben m'aveggo che la mia corrispondenza con suo marito non potrà essere che semplicemente letteraria, e bramerei all' incontro scrivendo a lei poterle aprire l'animo mio parlando delle cose mie de' miei amici e di tutto ciò che mi può interessare. Ben volentieri in tal guisa io soddisfecì alla sua domanda che altrimenti non so se l'avrei fatto, ma ora sembrami si sia del tutto dimenticato e del mio carattere e del mio modo di pensare ne si rammenta come l'animo mio è fatto per sentire e compatire alle sue disgrazie¹⁾ porgendole tutte quelle parole di consolazione di cui è capace. Rilevo però dalle poche parole che mi dice intorno alla sua vita che non è ne può essere felice, e perchè sentendo il bisogno di cambiar vita non cercane tutti i mezzi di conseguirne l'intento, la fierezza di carattere, un certo orgoglio nella conoscenza di se medesimo è non solo permesso, ma anzi lodevole, mi sia pure permesso il dirle che il troppo spingerla la suol far diventare viziosa temo sia il caso, ma per mitigare quanto d'amaro forse lei vorrà trovare in questa mia proposizione le dirò cosa mi venne fatto di dire al Conte Strasoldo²⁾ che ho il piacere di vedere qualche volta intorno a lei, dicendo che quando ancora si trovava a Milano mi aveva testimoniato il desiderio suo di poter essere nominato Professore in qualche Università dei Stati di S. M. in Italia, ma che io le aveva fatto riflettere che forse la diversità di Religione avrebbe potuto essere un'ostacolo, non lo credo mi rispose il Conte ma piuttosto non saprei qual Cattedra egli vorrebbe, faccio conto di scrivergli e glie lo domanderò; il che faccio in questa mia aspettando la sua risposta su tal proposito, giacchè tutto ciò che sarà in poter mio il fare per contribuire alla sua felicità non sarà mai tralasciato glie l'assicuro; onde ne sia persuaso e mi scriva liberamente su tal proposito. Intorno poi al libro di Wit³⁾ di cui mi scrive le dirò che da quanto me ne dice vi deve essere molta poesia Le Signore che le prestarono ajuto nel fuggire sono una certa Corvini bella donna che teneva bottega di molte merci, l'altra è la Contessa Corner la di cui origine è du Palais-Royal a Parigi, Corner la portò a Venezia e non se ne ebbe a male ch'ella

1) Siehe Einleitung.

2) Siehe Einleitung, Brief 2, S. 7 Anm. 1 und Brief 9, S. 22 Anm. 2.

3) Ferdinand Johann Wit, Lukubrationen eines Staatsgefangenen, Braunschweig 1827. Wit, der sich nach seinem Stiefvater Döring „von Döring“ nannte, war ein politischer Abenteurer, der im Dezember 1822 von der Zitadelle in Mailand entfloh. Die Schrift verfaßte er 1826 auf Festung Friedrichsort. Er verfaßte auch noch „Fragmente aus meinem Leben und meiner Zeit“, Braunschweig 1827—1830, vier Teile, und „Mein Jugendleben und meine Reise“, Leipzig 1832. Er war 1800 in Altona geboren und starb 1863 in Meran.

dividesse i suoi affetti con altri ed anche col proprio figlio il quale la sposò dopo la morte del Padre ne più se ne curò mantenendo una ballerina e sciupando un patrimonio assai forte egli era scudiere del Vice-Re Beauharnais ma sua moglie che è sempre da tutti chiamata Susanne non andò mai a Corte ne in nessuna società distinta ne qui ne a Venezia, egli non manca d'un certo spirito ma la sua testa è piena d'idee false, da molti anni è ramingo, ultimamente si diceva essere alle miniere al Mexico, intanto la moglie vive non da Contessa Corner per far piacere ad una sua amica che è la Sig.^a Corniani moglie d'un banchiere ella prestò ajuto a Derring¹⁾, che così qui si chiamava, per farlo fuggire, e dopo 6. o 7. anni che questo fatto ebbe luogo alla polizia venne fatto di scoprirlo e le due Sig.^{te} vennero arresto e fatto loro il processo vennero condannate a 6. mesi di prigione. Se potesse mandarmi questo libro mi farebbe piacere di averlo, se anche in tedesco, e lo potrebbe indirizzare al Professore Ciampi a Firenze il quale parte domani e m'incarica di salutarlo

Ho avuto ieri la visita del povero Monti sta bene di salute ma diventa ogni giorno più sordo.

Mustoxidi è di ritorno a Venezia dopo di aver accompagn[ato] da Parigi sino a Bologna il suo amico il Conte Capodist[ria] Il Cavaliere Maffei seguita a tradurre le tragedie di S[chiller] ha veduto quella della sposa di Messina? bramerei di conoscerne il suo parere. Il Romanzo di Manzoni piace generalmente, mio marito però non ha voluto leggerlo e ne vuol portar giudizio sopra ciò che ne dicano i contrarj del che io lo sgrido ma inutilmente, a mi pure non piacque la Sibilla Odoleta²⁾ ma ella è scritta da un giovine principiante.

Giorgio e mio marito, che m'incarica il dirle che ha distribuito secondo il suo desiderio i libri che le ha mandato per ciò, lo salutano caramente; il che faccio io pure terminando questa lunga e noiosa lettera che sarei più tentato di gettare al fuoco che d'impostare lo scongiuro di non scorgervi che l'amicizia e interesse che mi ha saputo ispirare e mi pregio di conservarle

Beatrice³⁾.

1) So! Siehe S. 28 Anm. 3.

2) Von Carlo Varese, der 1793 in Tortona geboren wurde und 1866 in Florenz starb. Über ihn und seinen Roman vgl. vor allem Giovanni Sforza in den Brani inediti dei Promessi Sposi u. s. w. Parte I², Mailand 1905, S. XVII ff.

3) In 4°. Auf der vierten Seite die Aufschrift: A Monsieur Charles Witte Professeur en droit à l'université de Breslau. Stempel Milano und Berlin 19. Dec. Mit rotem Wappensiegel gesiegelt. Auf dem Schriftband unter dem Wappen erkennt man NE TE S.

